

# Un lessichetto ravennate del secolo XVII

---

Il seguente inedito lessichetto ricavai dal codice Magl. cl.VII, n° 174, conservato oggi nella R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e già appartenente al Magliabechi, a cui forse pervenne per mezzo dell'abate Pietro Canneti, il fondatore della Classense e suo corrispondente. Vi occupa le cc. 21<sup>r</sup>-26<sup>r</sup>; è scritto tutto d'ugual mano, la medesima che nelle cc. precedenti copiò una "Batistonata", attribuita a tal "Gabbusio", da Ravenna, specie di farsa in dialetto che col lessico stesso non sembra avere altro a comune che questo fatto, ed è, credo, forse di non poco, più antica.

---

## Proverbii ravennani tradotti in buona lingua toscana.

### A

ARGUMBLAR . . . . .	Sbracciarsi. Tirar su le maniche.
AMULAR <i>un Caval &amp;c.</i> . . . . .	Lassar andare un cavallo, &c.
AMANAR <i>un ragaz</i> . . . . .	Vestire un putto.
ARRASSAR <i>una pre</i> . . . . .	Rastiare una pietra.
ARTEGN. <i>La n i à ARTEGN</i> . . . . .	Non ha forza di sostenere.
AL BIATRICOL. <i>Al m'à fatt dar</i> AL BIATRICOL . . . . .	M'ha fatto dare al Diavolo, alla fortuna, ecc.
ARAMUSSAR <i>un pannisèl</i> . . . . .	Raseiugare uno sciugamani.
ARBADANAR <i>i mie bragon</i> . . . . .	Rappezzare i miei calzoni.
ARGUI. <i>L'ha d l(a) ARGUI qu</i> . . . . .	Ha della superbia colui.
ABUI. <i>Buttemla ABUI sta fanfana</i> . . . . .	Buttiamo da parte questa chia- chiara.
AVOLAR <i>del sivoll</i> . . . . .	Cuocere sotto la bragia delle ci- polle.
ARMNAR <i>di quattren</i> . . . . .	Contar de' danari.

ASIUN <i>Al va ASIUN per' ca</i> . . . . .	Va innanzi e indietro per casa.
A TTIRONDELLA . . . . .	Alla peggio.
ARBGAR <i>drie una piegora</i> . . . . .	Strascinarsi dietro una pecora.
ABLITER. <i>L'è andà ABLITÈR al mi can.</i>	È andato a male il mio cane.
ARSITAR <i>la mzèta</i> . . . . .	Lavare il boccale.
AMASAR <i>i mie penn</i> . . . . .	Accomodare i miei panni.
ARCUCLAR <i>la su ragazza</i> . . . . .	Far carezze alla sua putta <sup>4</sup>
	[c. 21 <sup>b</sup> ].
ASIAE <i>pre al mond</i> . . . . .	Caminar per il mondo.
AVIENS <i>vers ca</i> . . . . .	Andiamo alla volta di casa.
AVALIN. <i>La va AVALIN</i> . . . . .	Va vagando; o senza guida.
ACUROM. <i>La pianse ACUROM</i> . . . . .	Piange direttamente.
ABUGANÈL. <i>Ho cercà al mio ragaz</i>	
ABUGANEL . . . . .	Ho cercato il mio putto per tutto.
ABBISATÀ. <i>L'è ABBISATÀ mie moie</i> . . . . .	È mezza ammalata la mia consorte.
ABASILAR. . . . .	Andar strolagando, o pensando quello che si possa fare.
ANISSIR <i>di buttega</i> . . . . .	Uscir di bottega.

## B

BALUSA . . . . .	Castegne ( <i>sic</i> ) cotte a lessò.
BRUGNIR . . . . .	Brontolare.
BARACAGNA, <i>L'è fatt la bracagna</i> . . . . .	Li ha fatto la burla.
BRUIAR. <i>Un vuol BRUIAR una botta stu</i>	Non vuol venire una volta costui.
BRUSTIGAR <i>el pan</i> . . . . .	Bruciare il pane.
BURDESCH. <i>No m fasi BORDESCH</i> . . . . .	Non fate baccano.
BRISUL. <i>Mi a n i voi saver BRISUL</i> . . . . .	Io non ne voglio saper niente.
BLACOS. <i>Vu a si molt BLACOS</i> . . . . .	Voi sete molto stracciato.
BASOGNA, <i>pera BASOGNA</i> . . . . .	Pera mezza matura, o mezza fatta
	[c. 22 <sup>a</sup> ].

<sup>4</sup> Idiotismo, che si ripete anche oltre e dimostra che il traduttore, nonostante il proposito di tradurre "in buona lingua toscana", fu piuttosto un parlante dell'altro dialetto. Più sopra, *rastiare* sa di saccenteria.

BRAGHETTA <i>è parola da contadino</i> . . . . .	Cittadino, o persona che habita alla città.
BLEES . . . . .	Bellezze.
BLUL. <i>Qlù è un BLUL</i> . . . . .	Colui è un ignorante.
BUSTRENGH . . . . .	Torta che fanno i contadini.
BURGULÒT <i>over</i> PIADA . . . . .	Focaccia, o stiacciata fatta di pasta.
BARLEZZA . . . . .	Piove pian piano.

## C

CIDERNEL . . . . .	Cedrolo, o Cetriolo.
CAVSTIERA . . . . .	Canestra o Cesto.
CERMISON . . . . .	Uomo che non ha nè arte nè parte.
CHUSLIERA . . . . .	Mescola o Cuchiara.
CILOSCH . . . . .	Lusco, che ha cattiva guardatura.
CHIUMPEDA . . . . .	Compieta. È hora di compieta.
CAVDON . . . . .	Capifuochi.
CNIS <i>cald</i> . . . . .	Cenere calda.
CLIBSA. <i>Ha fatt la CLIBSA</i> . . . . .	Ha fatto l'Eclisse.
CIMGAR . . . . .	Scemare, diminuire.
COCLA. <i>A t darò una COCLA</i> . . . . .	Ti darò una bastonata.
CHIUMPI. <i>Ho CHIUMPI</i> . . . . .	Ho finito.
CHIUTUR . . . . .	Turacciolo da fiaschi . [22 <sup>b</sup> ].
CHIORLA . . . . .	Huomo di poco ingegno.
CACCARÙSL . . . . .	Far carezze.
CIGAR . . . . .	Gridar forte, stridere.
CAN DE CHI. <i>U i a dà CAN DE CHI</i> . . . . .	L'ha dati alcuni buoni pugni.
CHEGNA. <i>Al CHEGNA che vagga vie</i> . . . . .	Bisogna che vada via.
CINQUANTAR . . . . .	Andar hor qua hor là.
CODOL. <i>Un m'à trat un CODOL</i> . . . . .	M'ha tirato un pezzo di mattone
CATTUFF <sup>1</sup> . . . . .	Dar di buoni pugni.
CUCCHIARUOLE . . . . .	Castegne secche.

<sup>1</sup> Non sicura la lettura della prima *f*.

## D

DSPESA <i>al us</i> &c. . . . .	Dietro alla porta, &c.
DONCA . . . . .	Dunque.
DELMA. <i>La DELMA d'un par di bragon</i>	La misura d'un paro di calzoni.
DIESMA . . . . .	Pazza.
D SGARGOZ. <i>Al l' colto di</i> (sic) SGARGOZ	L'ha colto un poco.
DSAVI . . . . .	Sciapita, senza sale.
DIAMBER . . . . .	Diavolo.

## F

FAMLINDON . . . . .	Huomo di poco ingegno.
FRUGLA. <i>Mi non so</i> FRUGLA . . . .	Io non so niente.
FASIVI <i>in là</i> . . . . .	Fatevi in là [c. 23 <sup>a</sup> ].

## G

GOGNA. <i>Al fa la</i> GOGNA . . . . .	Par che se ne rida.
GATTORBOLA . . . . .	Gattacieca, giuoco de' fanciulli.
<i>Un</i> GARAVEL <i>d'uva</i> <sup>1</sup> . . . . .	Un grasco d'uva.
GAVETTOLA <i>di lin</i> . . . . .	Matassa di lino.
GAMMAUT. <i>Al fa'l</i> GAMMAUT . . . .	Fa il zerbino.
GUMIZEL <i>di stop</i> . . . . .	Gomitolo di stoppa.
GATTUZELE. <i>U m fa il</i> GATTUZEL . .	Mi fa solletico.
GAFFAGNA . . . . .	Cioè quando si getta danari o altro in occasione d'allegrezze e la gente li piglia, si dice " far alla gaffagna „.

---

<sup>1</sup> L'*Un* fu aggiunto dallo stesso copista del lessico. Cfr. IMPTUBA, IURON, MALABIEND, PARFATTIE, QUEDA, SPURNSACHIA, ZARMÀ, variamente completati dallo scrivente, mentre compilava, dopo che aveva già assegnato alle stesse voci l'ordine d'alfabeto.

GRINCAR <i>su 'na Cassa</i> . . . . .	Calcare con le ginocchia sopra una cassa.
GNIFF. <i>U m fa al GNIFF</i> . . . . .	Mi fa il grugno, o il muso storto.
GAVARDINA . . . . .	Gabbano che portano i contadini.

## I

IMVSLÀ . . . . .	M' ha tento, o imbrattato.
INDARNÌ <i>dal fred</i> . . . . .	Intrizzito dal freddo.
I(I)ERLÌ <i>tu ma?</i> . . . . .	C'è tua madre?
L'è IMPTUBÀ . . . . .	C'è intrigato lui ancora.
INGANSAR. <i>Lassati</i> INGANSAR . . . . .	Lassati pigliare una guancia; overo: lassamiti toccare le guancie.
IMBOSMA <i>al mur</i> . . . . .	Imbratta la muraglia.
<i>Al va</i> INTRAMPALON . . . . .	Camina come uno imbrociato [c. 23 <sup>b</sup> ].
IOTTOLO . . . . .	È quel vaso che si mette sotto agl'arrosti per raccôrre l'onto che cola.
INSURLIR. <i>Al m'à 'ù</i> INSURLIR . . . . .	M'ha havuto a sbalordire.
L'è un IURON . . . . .	È un ignorante.

## L

LIMPERCHÈ. <i>S tu m fe</i> LIMPERCHÈ . . . . .	Se tu mi darai causa, overo mi farai qualche cosa.
LIVRALA UNA BOTTA . . . . .	Finiscila una volta.
LIMINA . . . . .	Una putta che non si sa che cosa voglia.
LANGURNIA . . . . .	Cocomero.
LURDON . . . . .	Lordo, sutico, &c.
LISPA . . . . .	Fanciulla viva, fiera, che non può star ferma.
LUDETTA <i>in s i pann.</i> . . . . .	Una macchia sopra i panni.
LULON . . . . .	Huomo senza cervello.

## M

MAZZACRÒCCOLA . . . . .	Gniaccare che si suonano.
MANFRIGUL . . . . .	Minestra che si fa di pane, cacio e uova <sup>1</sup> .
MUDALA . . . . .	Mutala, cambiala.
MEND. <i>Piar quel MEND di rubbar</i> . . . . .	Pigliar quell'uso di rubbare.
MACCAGNÀN. <i>Non fasi MACCAGNAN</i> . . . . .	Non fate rumore.
MREL <i>overo</i> PSULÀ . . . . .	Mezzo vino e mezzo acqua insieme.
MUNGA . . . . .	Geloni che vengono nelle dita per il freddo.
MUSGON <i>di tore</i> . . . . .	Mozzicone di torcia.
MACAL . . . . .	Una buca di fango [c. 24 <sup>a</sup> ].
MNIN . . . . .	Micino, gatto piccolo.
MUCCON. <i>A t(e) darò un MUCCON.</i> . . . . .	Ti darò un pugno.
MESTER <i>dela scola.</i> . . . . .	Maestro di scuola.
MARANGON . . . . .	Falegname.
MALETTA . . . . .	Sacchetto piccolo da mezzo staro.
<i>Va</i> MALABIEND . . . . .	Va mendicando.
MUNÌ. <i>L'ha MUNÌ</i> . . . . .	L'ha empita, o piena.

## N

NEVEL . . . . .	C[i]alde.
NINÒ . . . . .	Misser no.
NIANCA . . . . .	Nè meno, nè anco.
NININA . . . . .	È un detto de' putti quando li si dà qualcosa di lor gusto.

<sup>1</sup> Nel ms. *vuova*.

## P

PISSECOLA . . . . .	Chiachiarona.
Qualche PARFATTIE . . . . .	Qualche disgratia.
PSUCCA. <i>L'à passà una PSUCCA</i> . . . . .	Ha passata una disgratia.
PD[S]ELL <sup>1</sup> . . . . .	Pidicello.
PAMBRON . . . . .	Huomo che non fa altro che mangiare.
PSCOLA . . . . .	Una buca con dell'acqua.
PLADUR. <i>Va in PLADUR!</i> . . . . .	Va in tanta malora! [c. 24 <sup>b</sup> ].
PERCANTULA. <i>Dir una PERCANTULA</i> . . . . .	Raccontar una favola.
PACCHIARINA. <i>È gran PACCHIARINA</i> . . . . .	È gran fango.
PLUCH. <i>U(n) m dà al PLUCH</i> . . . . .	Mi dà fastidio.
PALUGAR . . . . .	Cominciare a pigliare il sonno.
PIOTTA . . . . .	Bacchetta. Persona che fa la santarella.
PICCAPONZ . . . . .	G[i]uoco che fanno i putti detto da noi Guattarelli <sup>2</sup> .
PERNINZ . . . . .	Più presto far la tal cosa che, ecc.
PISGAT. <i>Al m'ù dà un PISGAT di quattrin</i> . . . . .	M'ha dato un pizzicotto di quattrini.

## Q

*Sta QUEDA* . . . . . Sta cheta, o: zitto!

<sup>1</sup> Lettura non assolutamente certa. Si legge *Pdell*, sopra cui, fra la seconda e la terza lettera, fu fatta un'aggiunta, o un richiamo per l'aggiunta, d'una lettera che ha tutto l'aspetto di una s.

<sup>2</sup> Sul valore di questo "da noi", non mi pare il caso d'insistere. Cfr. qui sopra, la nota a "putta".

## R

REBSA. <i>A n i so</i> REBSA . . . . .	Non so niente.
RUSCH . . . . .	Spazzatura di stanze, &c.
RABIEL. <i>Al va a</i> RABIEL . . . . .	Va storto, o: per traverso.
RAMUSSAR <i>i pann</i> . . . . .	Rasciugare i panni.
RANCAGNAR . . . . .	Ritirarsi.
RUGLAR <i>una palla</i> . . . . .	Ruzzolare una palla.

## S

U s è SPURSNACHIÀ . . . . .	Ha fatto assai.
SGVIGNA. <i>Ha la borsa</i> SGVIGNA . . . . .	Ha una borsa con pochi quattrini [c. 25 <sup>a</sup> ].
SMANGANELLAR <i>un frutt</i> . . . . .	Tirar un bastone sopra gl'alberi.
SBRAGAR <i>un ferraiuol</i> . . . . .	Strappare un ferraiolo.
SARACHI . . . . .	Uno sputo grosso da infreddato.
<i>Al non</i> SENNGA [?] . . . . .	Non si vede piú.
SFONDRON. <i>L'à fatt un</i> SFONDRON . . . . .	Ha fatto troppo, o: gran cose.
STIADUR . . . . .	Bastone tondo da far lasagne.
SCAGAZZA. <i>U(n) m'à fatt una</i> SGAGAZZA . . . . .	M'ha fatto una buona paura.
SQUAQUARA. <i>L'à fatt una</i> SQUAQUARA . . . . .	Non ha fatto niente.
SMUZILAR . . . . .	Sdruciolare.
SADULAR . . . . .	Satollarsi, mangiar assai.
SPINTACHIO . . . . .	Spaurachio per l'uccelli.
SCAMBERLOT . . . . .	Scarabocchio che si fa in su la carta con l'inchiostro.
<i>L'è un</i> SCARCÀS . . . . .	È una cosa vecchia, non piú buona.
SCATAPÒZOLA . . . . .	Quando uno si ride o si fa beffe di qualche cosa.
<i>È un gran</i> SCARVAZ . . . . .	È una gran pioggia.
SQUATAGNAR <i>un marron</i> . . . . .	Schizzare, o schiacciare, un mar- rone.
SGÒBOLA . . . . .	Una pina senza pignioli o pinottoli.
SPERDALADA. <i>U i à dà una</i> SPERDALADA . . . . .	L'ha tirato una sassata.

È SALABORD . . . . .	È un huomo di poco giuditio.
SPREGNOLAR . . . . .	Dolersi di qualche male [c. 25 <sup>b</sup> ].
SBACCARAR . . . . .	Ridere fortemente.
SCAMUGNAR. <i>Non occorre</i> <sup>1</sup> SCAMOGNAR . . . . .	Bisogna farla e haver pazienza.
SCOSOLAR <i>el pignatte</i> . . . . .	Percuotersi insieme le pignatte.
L'è SCUM . . . . .	È secca.
SFURGATAR <i>per cà</i> . . . . .	Cercare diligentemente per casa.
SCUADA [o SCVADA ?] . . . . .	Una cosa non troppo buona.
SPERGUIAR <i>del gran</i> . . . . .	Spargere del grano.
SGALAVÀ . . . . .	Uno che ha poco termine o malagratia.
SCAPIUL . . . . .	Scorze di pina <sup>2</sup> .
SPARULF . . . . .	Orlo de' panni.

## T

TURSGON <i>di cavol &amp;c.</i> . . . . .	Torso di cavolo, &c.
Mo TAMBUIE [?], TARUOSLA [?] . . . . .	È un'ammirazione Ravennana.
Un TRAPUZOL . . . . .	Un pezzo di legno.
TIENT(A) A L ORA . . . . .	È una sotta de' contadini di Ravenna (?).
TABAR . . . . .	Ferraiolo.
TUOTLA . . . . .	Pigliatevela.
TIRONDELLA. <i>I tirava zù a TIRONDELLA</i> . . . . .	Tirar giù alla peggio.
TUGNANA. <i>No m far TUGNANA</i> . . . . .	Non mi far questo rumore.
TEMPLAR. <i>Andar TEMPLAR</i> . . . . .	Andar considerando quello che si possa fare [c. 26 <sup>a</sup> ].

## U

Udi . . . . .	Sentite.
---------------	----------

<sup>1</sup> Testualmente: *accorra*.

<sup>2</sup> Questa spiegazione sostituì una prima ancora leggibile sotto la cancellatura: " Nòcciolo dove dentro sta il pignuolo „

## V

V MISADRIE [?]	. . . . .	Mi dispiace.
VASION. <i>U m à fatt</i>	VASION . . .	Mi ha dato fastidio.

## Z

L'à ZARMÀ <sup>1</sup>	. . . . .	L'ha aggiustato, cioè l'ha colto bene.
ZAMPEGA	. . . . .	È un ferro che s'adopra per dare nel fuoco.
ZADAMÒ <i>ti sie venù?</i>	. . . . .	Sei arrivato così presto?
ZACUL	. . . . .	Anatra.

ALDO ARUCH.

---

<sup>1</sup> Veramente nel ms. è *zarmar*, ma bisogna avvertire che il *la*, come prova la Z- maiuscola, fu aggiunto un po' dopo, cioè quando la prima intenzione del compilatore, che era di dare senz'altro la voce al modo infinito, si modificò, come anche altri luoghi dimostrano (cfr. la nota a GARAVEL), nell'idea di dare di qualche espressione la forma più completa o più viva. Quindi dimenticò cancellare la *-r*.